

Usura, padre e figlio arrestati a Giardini Naxos

GIARDINI NAXOS. Soldi in prestito a imprenditori in difficoltà economica chiedendo in cambio interessi elevati. E' la storia di usura scoperta dalla Guardia di Finanza che ha arrestato padre e figlio, entrambi residenti a Giardini Naxos. Uno è stato ristretto in carcere mentre l'altro si trova ai domiciliari. Disposto anche il sequestro di beni per un valore di circa 300mila euro. L'arresto è stato eseguito nell'ambito di un'indagine dei finanzieri che ha scavato a fondo su una redditizia attività di usura ai danni di imprenditori locali che economicamente non navigavano in buone acque. Nel giro di due anni, dal 2014 al 2016, avrebbero elargito prestiti con tassi ritenuti usurari per un importo di circa 165mila euro. L'arresto è scattato per Salvatore Pietro Sterrantino, 61 anni e per il figlio Giuseppe Alessandro Sterrantino, 37 anni. Il provvedimento è stato eseguito dai finanzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare. La misura, che prevede la detenzione in carcere per il padre e gli arresti domiciliari per il figlio, è stata disposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina, Daniela Urbani. I finanzieri, inoltre, hanno notificato agli indagati un provvedimento di sequestro di beni mobili e immobili e denaro depositato in conti correnti bancari per un importo di oltre 300mila euro. Il patrimonio, individuato al termine di specifici accertamenti economico-finanziari, è stato considerato come il profitto dell'attività illecita posta in essere nel corso del tempo. Le indagini - coordinate dalla Procura di Messina - sono cominciate qualche tempo fa quando una delle persone che aveva ricevuto finanziamenti accettando di pagare tassi altissimi, si era rivolta ai finanzieri raccontando una storia di denaro prestato, interessi elevati e di "pressioni" subite perché non riusciva a restituire un prestito che aveva ricevuto qualche tempo prima. Sono così cominciati i primi accertamenti con verifiche incrociate e controlli che ben presto si sono estesi. Nel corso delle indagini i finanzieri si sono accorti che non era l'unico ad aver chiesto prestiti a fronte di tassi elevati, ma che c'erano anche altri imprenditori della zona jonica che, trovandosi in difficoltà economiche, non erano passati dai normali canali di finanziamento bancario. Avevano scelto un'altra strada, avrebbero chiesto somme di denaro accentuando di restituirle pagando interessi che sono stati ritenuti usurari. L'attenzione degli investigatori si è quindi concentrata sull'attività di Pietro Sterrantino, personaggio a loro conosciuto e poi gli accertamenti si sono estesi anche sul figlio. Durante le indagini è anche emerso che il padre, essendo agli arresti domiciliari e quindi non potendo uscire di casa, aveva dato incarico al figlio di proseguire nell'attività illecita facendogli fissare appuntamenti, eseguire ripetute visite alle vittime di usura e, qualche volta, farli accompagnare presso la sua abitazione. I finanzieri hanno ricostruito i vari prestiti che gli imprenditori avevano chiesto, a volte si trattava di cifre modeste, soltanto

mille euro ma in altre occasioni i prestiti sarebbero stati anche di cinquemila euro oppure di quindicimila euro.

Le indagini e le numerose dichiarazioni raccolte, hanno permesso ai finanzieri di tracciare dettagliatamente il sistema messo in piedi dagli indagati che, in maniera continuativa, dal 2014 al 2016, avrebbero elargito finanziamenti a tassi usurari, quantificati, complessivamente, in circa 165.000 euro.

Un circuito che è stato bloccato con l'intervento dei finanzieri che hanno fatto scattare l'arresto. L'operazione eseguita dalla Guardia di Finanza, rientra nell'ambito della delicata e rilevante attività di contrasto alla criminalità economica e finanziaria, con l'obiettivo di individuare ed aggredire i patrimoni illecitamente accumulati e detenuti.

Letizia Barbera